Attualità
BIOTECNOLOGIE IN ITALIA 2013
STRATEGIE DI BIOECONOMIA
Verso una società post-petrolifera
PREVISIONI IEA
Boom della produzione di oro nero

ERNST & YOUNG Quality In Everything We Do · ASSOBIOTEC FEDERCHIMICA · FARMINDUSTRIA

"Biotecnologie in Italia 2013"

Sono stati presentati lo scorso 7 maggio a Milano il Rapporto "Biotecnologie in Italia 2013", realizzato da Assobiotec ed Ernst & Young in collaborazione con Farmindustria e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che analizza i dati del settore nelle sue varie aree applicative, e il Rapporto Farmindustria - Ernst & Young "Biotecnologie del settore farmaceutico in Italia 2013", che approfondisce i temi delle biotecnologie farmaceutiche. Crescono fatturato e investimenti in Ricerca&Sviluppo delle biotech in Italia. In calo imprese e addetti.

407 PMI la maggior parte in Lombardia, seguita da Piemonte, Toscana, Lazio ed Emilia-Romagna
7,1 miliardi di fatturato i ricavi delle aziende italiane biotech sono cresciuti del 6,3%
2 i progetti finanziati l'Italia è il fanalino di coda a livello europeo per venture capital

Dai due rapporti emerge come il biotech sia un ambito in continua espansione, oltre che un'eccellenza italia da cui il nostro paese può ripartire per superare la crisi economica. Alessandro Sidoli, Presidente di Assobiotec, ha infatti dichiarato che "le biotecnologie rappresentano certamente un settore di fondamentale importanza per assicurare crescita economica, occupazione qualificata, qualità della vita e benessere per il nostro Paese. Essendo un settore anti-ciclico che interessa numerose aree di applicazione, fornisce inoltre un modello industriale di sviluppo competitivo e sostenibile". Con un totale di 407 imprese (terza realtà in Europa), nel 2012 il biotech ha accresciuto il suo fatturato complessivo del 6,3% ed è tra i settori italiani con la maggior intensità di investimenti in Ricerca & Sviluppo. Il comparto è in grado di offrire reali benefici in termini di nuove opportunità di cura dei pazienti (red biotech), miglioramento della sicurezza degli alimenti (green biotech) e disponibilità di prodotti con caratteristiche superiori rispetto a quelli tradizionali (white biotech). Inoltre le aziende biotech stanno iniziando a organizzarsi in cluster territoriali, unendo le proprie forze per aumentare la propria competitività; a oggi sono attivi tre cluster nazionali: ALISEI (life science), CLAN (agrofood) e National Green Chemistry Cluster (chimica verde).

Anche il settore del farmaco biotech nel 2012 ha mostrato di godere di ottima salute: la crescita globale del fatturato delle imprese, pari al +5% rispetto al 2011, ha consentito di generare una crescita degli investimenti in Ricerca & Sviluppo del 3,1%. "Competitivo, altamente tecnologico e innovativo", lo ha definito Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria. "Le sue 175 imprese hanno investito 1.410 milioni e occupano 4.846 addetti in R&S. Valori importanti – afferma– per una realtà radicata nel territorio con la Lombardia al primo posto per numero di imprese biotech (70), seguita da Lazio (23), Piemonte (18), Emilia Romagna (17), Toscana (14)". Dati positivi che però non devono far dimenticare che il biotech, per continuare a crescere, ha bisogno di investimenti e provvedimenti governativi ad hoc. Molte sono infatti le difficoltà segnalate dai due rapporti, dalla mancanza del credito di imposta sulle spese in Ricerca & Sviluppo al decreto crescita 2.0, che di fatto esclude quasi tutte le PMI biotecnologiche, fino alla riscossione dei crediti per finanziamenti di ricerca che le imprese hanno nei confronti dello Stato.

Alessandro Sidoli, Presidente Assobiotec

Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria

Strategie di bioeconomia

Verso una società post-petrolifera

La Commissaria europea alla Ricerca, all'Innovazione e alla Scienza, Máire Geoghegan-Quinn, ha recentemente istituito un Osservatorio per valutare i progressi e l'impatto dello sviluppo della Bioeconomia nell'Unione Europea. Un'iniziativa importante che costituisce un nuovo passo verso lo sviluppo sostenibile. Con la popolazione mondiale che raggiungerà i 9 miliardi nel 2050 e la diminuzione delle risorse fossili, l'Europa deve rivedere la propria gestione e l'uso delle risorse biologiche naturali. L'esaurimento delle risorse fossili, dalle quali l'economia europea dipende in larga misura, richiede uno spostamento verso una nuova società post-petrolifera

Per la sua natura trasversale – secondo **Maive Rute** (nella foto sotto), numero uno del settore Biotecnologie, Agricoltura e Alimentazione della Direzione Generale Ricerca e Innovazione della Commissione Europea – la Bioeconomia offre un'opportunità unica per affrontare le sfide complesse e interconnesse, oltre a raggiungere la crescita economica. Può aiutare l'Europa a realizzare la transizione verso una società più efficiente nell'uso delle risorse, che si basi più fortemente sulle risorse biologiche rinnovabili per soddisfare le esigenze dei consumatori, la domanda dell'industria e affrontare il cambiamento climatico.

La bioeconomica UE ha già un fatturato di circa 2 trilioni di Euro e impiega più di 22 milioni di persone, pari al 9% dell'occupazione totale dell'Unione Europea. Comprende l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, la produzione alimentare, nonché ampi settori della chimica, delle biotecnologie e delle energie. Include, inoltre, la produzione sostenibile di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione, così come quella dei flussi di rifiuti in bioprodotti, biocarburanti e bioenergia. Già nel febbraio 2012, la Commissione UE ha approvato la comunicazione per il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo **"INNOVATING FOR SUSTAINABLE GROWTH: A BIOECONOMY FOR EUROPE"**, che introduce la strategia e il piano d'azione per aiutare le società e le economie europee a utilizzare in modo sostenibile le risorse rinnovabili e, sempre nel marzo 2012, la Presidenza di turno danese all'UE ha organizzato a Copenaghen la prima "StakeHolders Conference-Bioeconomy Day".

A poco più di un anno di distanza l'Europa torna a puntare l'attenzione sulla Bioeconomia: la Commissaria europea Máire Geoghegan-Quinn ha istituito un Osservatorio per valutare i progressi e l'impatto dello sviluppo della Bioeconomia nell'Unione Europea.
Sono stati dunque delineati quelli che saranno i tratti principali di questa strategia di lungo termine che, in un futuro molto vicino, dovrebbe indirizzare l'economia del Vecchio continente verso un più ampio uso delle risorse rinnovabili e una crescita sostenibile. Tale strategia si fonda in particolare su tre linee direttive principali: maggiori investimenti in ricerca e innovazione per la formazione di competenze utili al settore; coordinamento delle politiche nazionali e transnazionali attraverso la creazione di una piattaforma e di un osservatorio sulla bioeconomia; sviluppo dei mercati e della competitività del settore, mediante la conversione dei flussi di rifiuti in prodotti, per arrivare a una migliore efficienza produttiva e delle risorse. Misure in grado di creare un ambiente politico ed economico favorevole al cambiamento, anche grazie al coinvolgimento degli stakeholder, per raggiungere l'obiettivo principale: la transizione verso un'economia con basse emissioni di carbonio e la sostituzione pressoché completa delle risorse fossili con quelle naturali. Insomma, occorre agire in tempi più stretti, anche perché lo scenario economico cambierà il suo volto in un futuro molto vicino: alcune previsioni rivelano che, già entro il 2050, nel mondo la domanda alimentare subirà un incremento di circa il 70%, in parallelo a quella energetica, che aumenterà addirittura del 100%. Per far fronte a questa nuova situazione, è necessario invertire la rotta rispetto al passato.

Il programma 'HORIZON 2020'

La Commissione Europea ha varato "HORIZON 2020", un'iniziativa che prevede lo stanziamento di 80 miliardi di Euro che, per la prima volta, raggruppa l'insieme degli investimenti della UE per la ricerca e l'innovazione in un programma unico. 'HORIZON 2020' concentrerà i fondi su tre obiettivi chiave: sosterrà la posizione della UE in testa alla classifica mondiale nella scienza, con un bilancio assegnato di 24,6 miliardi di Euro, compreso un aumento pari al 77% dei finanziamenti al Consiglio Europeo della Ricerca (CER), la cui missione è pienamente riuscita. Contribuirà, poi, ad affermare il primato industriale nell'innovazione, con un bilancio pari a 17,9 miliardi di Euro, che comprende un investimento sostanzioso – pari a 13,7 miliardi di Euro – nelle tecnologie di punta, nonché più ampio accesso al capitale e sostegno alle PMI. Infine, 31,7 miliardi di Euro saranno dedicati ad affrontare i principali problemi comuni a tutti gli europei, ripartiti su alcuni temi di base: Sanità - Evoluzione demografica e benessere - Sicurezza Alimentare - Agricoltura Sostenibile - Ricerca Marina e Marittima e Bioeconomia - Energia Sicura Pulita ed Efficiente - Trasporti intelligenti, verdi e integrati - Interventi per il clima - Efficienza delle risorse e materie prime - Società inclusive, innovative e sicure. Per quanto sopra detto occorre quindi agire in tempi rapidi, perché lo scenario economico cambierà il suo volto in un futuro molto vicino. L'obiettivo dichiarato della strategia europea sulla Bioeconomia è quella di creare una società e una economia post-petrolifera, che utilizzi fonti rinnovabili non più come scelta ma come vera e propria necessità.

Previsioni IEA (International Energy Agency)

Boom della produzione di oro nero

L'ultimo rapporto dell'International Energy Agency denuncia che, nonostante gli elevati costi di estrazione e lavorazione, nei prossimi anni il consumo di greggio continuerà ad aumentare in modo esponenziale. E i biocombustibili faticheranno a imporsi a livello mondiale come fonte primaria di energia by *DanTon*

In questi ultimi anni i costi del petrolio hanno continuato a salire ininterrottamente; un processo che sembra senza sosta e inesorabile, ma che non ha affatto rallentato il mercato – tuttora in espansione – dell'oro nero. Anzi. I prezzi elevati hanno infatti stimolato investimenti in tecnologie avanzate per l'estrazione di risorse di petrolio difficilmente raggiungibili e questo ha previsto lo stanziamento di nuove e ingenti risorse economiche. Ciò ha ulteriormente ostacolato la diffusione di biocombustibili e di altre forme di energia pulita alternativa al greggio.

Stando alle previsioni quinquennali presentate all'interno di un recente rapporto dell'International Energy Agency – organismo autonomo attivo a livello mondiale nel campo dell'energia – questo trend non è destinato a interrompersi nell'immediato futuro.

La produzione di petrolio sta infatti aumentando sempre più rapidamente, al punto che il rapporto stima che entro il 2018 essa raggiungerà i 103 milioni di barili al giorno, crescendo di 8,3 milioni di barili al giorno nei prossimi cinque anni.

Allo stesso tempo, la produzione di biocombustibili cresce a un ritmo inferiore rispetto a quanto ci si poteva aspettare e si prevede che anche nei prossimi cinque anni continuerà a fornire una frazione trascurabile di combustibili nel mondo.

Questi i dati secondo le stime dell'IEA: entro il 2018 la produzione complessiva di biocombustibili ammonterà a 2,36 milioni di barili al giorno, crescendo quindi di poco rispetto agli 1,86 milioni di barili al giorno del 2012. Uno degli elementi chiave per la crescita prevista per il petrolio è rappresentato dalle tecnologie di fratturazione idraulica e di perforazione orizzontale, impiegate per accedere ai depositi scistosi che possono anche essere utilizzati per incrementare la produzione di pozzi convenzionali, una prospettiva dai rischi relativamente bassi. Al contrario, quando si parla di biocombustibili avanzati derivati da erba e trucioli, l'industria si trova ancora di fronte ad alcune difficoltà, in primo luogo quella di convincere gli investitori a finanziare tecnologie che non hanno ancora dimostrato appieno le loro potenzialità. Inoltre alcuni progetti per biocombustibili sono stati cancellati perché le sfide tecniche si sono rivelate più complesse del previsto o perché non sono stati trovati finanziamenti sufficienti a coprire le spese necessarie. Difficoltà che si assommano anche a una mancanza di aiuti da parte dei governi degli stati; il rapporto dell'International Energy Agency conclude infatti che "la cornice politica dietro i biocombustibili avanzati in diversi paesi sembra insufficiente per affrontare i rischi di un investimento associato a impianti produttivi in scala commerciale unici nel loro genere".

What you can do

with a touch of blue.

You can…

Improve your refinery profitability by maximizing the production of clean transportation fuels with our leading residue upgrading technologies.

Deliver the best in refinery hydrogen production while reducing your operating costs with our unique Terrace Wall™ reformer design.

Enhance the efficiency of your overall sulfur recovery to achieve peak operating and environmental performance with our SRU technology.

And these are just the technology options. There is so much more you can do with a touch of blue. Visit www.fwc.com/touchofblue

FOSTER WHEELER